

IL SOLE 24 ORE, mercoledì 9 luglio 2014

MPS ai sindacati: piano non negoziabile - Fabi: «Uscite volontarie e assegno dell'85% del salario». Fisac: «Taglio costo del lavoro inaccettabile, si taglino stipendi ai manager»

di Cristina Casadei

Quanto il Monte dei Paschi di Siena dice ai sindacati che il piano industriale 2013/2017 non è negoziabile e quindi va rispettato alla lettera, tanto i sindacati rispondono che la loro posizione non è ugualmente negoziabile. Ieri si è aperta la trattativa per la gestione dei 1.334 esuberanti della banca che ha già dichiarato in passato e ribadito nella lettera di avvio procedura, prevista dal ccnl di categoria, di voler fare ricorso al fondo di solidarietà. La trattativa, avviata formalmente la scorsa settimana con l'invio della lettera ai sindacati, dovrà concludersi entro il 18 agosto.

Il **coordinamento nazionale Fabi Mps** in una nota dice ai lavoratori e quindi ribadisce con forza al management: «Riteniamo che l'utilizzo del fondo di solidarietà non possa prescindere dall'essere volontario». Una richiesta che per la banca suscita perplessità, secondo quanto riferiscono fonti sindacali presenti al tavolo negoziale.

Per rispettare il piano, Mps, entro fine anno, ha l'esigenza di ridurre gli organici di 1.334 unità: circa 1.300 lavoratori potrebbero uscire anticipatamente. Sono infatti tanti coloro che maturano il diritto a pensione entro novembre del 2019 e sono nella stragrande maggioranza (1.288) dipendenti della banca. La proposta aziendale è quella di favorirne l'uscita accedendo al Fondo esuberanti della categoria.

Se la **Fabi chiede la volontarietà nell'accesso all'ammortizzatore**, la Fisac, che ha una forte rappresentanza in Mps, è molto più dura e dice: «È inaccettabile la riproposizione di manovre esclusivamente basate sul taglio indiscriminato del costo del lavoro».

Il calcio d'inizio per i bancari della Cgil deve avere un'altra mira. La banca proceda «preliminarmente a un drastico ridimensionamento delle retribuzioni del top management e alla riduzione delle consulenze esterne di alto livello, molto incrementate negli ultimi mesi», chiedono in una nota.

La Fabi si dice disponibile «a ragionare con l'azienda in termini propositivi per una pianificazione organizzativa della banca qualora necessaria», ma ci sono dei punti sui quali non può cedere. Come già detto uno di questi è «la volontarietà di accesso al Fondo». **Inoltre la Fabi dice «no ad eventuali e ulteriori costi per i lavoratori».** Questo significa che «la percentuale dell'importo dell'assegno erogato dal Fondo non dovrà essere inferiore a quello erogato nel corso dell'ultimo accordo del dicembre 2012», quando si era raggiunta un'intesa che prevedeva l'85% della retribuzione, con un'integrazione da parte della banca perché l'assegno del fondo è inferiore di circa un terzo rispetto alla retribuzione. Considerando la platea di chi potenzialmente potrebbe uscire accedendo al fondo di solidarietà, i sindacati hanno verificato che la permanenza media dei lavoratori Mps nel Fondo esuberanti potrebbe superare i quattro anni.

Infine, se la vertenza si legge con gli occhi del sindacato, non di soli tagli e ridimensionamenti si dovrà discutere, ma anche di giovani, nuova occupazione e rilancio: **«Siamo convinti – dice la Fabi – che sia necessario iniziare a riflettere sulle nuove assunzioni, indispensabili ad un ricambio generazionale e in vista di quel rilancio dell'azienda che tanto auspichiamo».**